POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Itinerari identitari e di valorizzazione dei sistemi di fortificazioni tra memoria storica, empowerment e processi di branding: una rilettura ex post del caso Kostrzyn in Polonia

Original
Itinerari identitari e di valorizzazione dei sistemi di fortificazioni tra memoria storica, empowerment e processi di branding: una rilettura ex post del caso Kostrzyn in Polonia (Kustrin) / Coscia, C.. - STAMPA. - 21:(2025), pp. 1299-1306. (Conference on Fortification of the Mediterranean Coast FORMED 2025, Caserta, 10,11 and 12 April 2025 Caserta 10,11, 12 APRIL 2025).

Availability:
This version is available at: 11583/2999190 since: 2025-04-14T16:30:35Z

Publisher:
DADI PRESS/UPV

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

18 November 2026

21 DEFENSIVE ARCHITECTURE OF THE MEDITERRANEAN

Ornella ZERLENGA, Vincenzo CIRILLO (Eds.)



DEFENSIVE ARCHITECTURE OF THE MEDITERRANEAN

Vol. XXI

DEFENSIVE ARCHITECTURE OF THE MEDITERRANEAN
Vol. XXI

Editors
Ornella Zerlenga, Vincenzo Cirillo
Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

V: DADI PRESS
edUPV
Universitat Politècnica de València

Series *Defensive Architecture of the Mediterranean*

General editor: Pablo Rodriguez-Navarro

The papers published in this volume have been peer-reviewed by the Scientific Committee of FORTMED2025_Caserta
© editors: Ornella Zerlenga, Vincenzo Cirillo
© editorial team: Alessandro Antonini, Margherita Cicala, Rosa De Caro, Angelo De Cicco, Felicia Di Girolamo, Carlo Di Rienzo, Monica Esposito, Raffaela Fiorillo, Francesca Gasparetto, Gianluca Gioioso, Fabiana Guerriero, Rosina Iaderosa, Gennaro Pio Lento, Daniele Lucariello, Luca Mangiacapre, Riccardo Miele, Mario Sansone, Adriana Trematerra, Veronica Tronconi
© cover picture: Rosina Iaderosa, Domenico Iovane (photo by drone)
© papers: the authors
© publishers: DADI_PRESS (Department of Architecture and Industrial Design, University of Campania *Luigi Vanvitelli*), edUPV (Universitat Politècnica de València)

© Copyright 2025 DADI_PRESS
Department of Architecture and Industrial Design, University of Campania *Luigi Vanvitelli*
ISBN: 978-88-85556-39-3 (four-volume collection)
ISBN: 978-88-85556-38-6 (vol. 21)

© Copyright edUPV (Universitat Politècnica de València) 2025
ISBN: 978-84-1396-335-8 (four-volume collection)
ISBN: 978-84-1396-334-1 (vol. 21)
edUPV Ref. 6830_01_01_01
DOI: https://doi.org/10.4995/Fortmed2025.2025.20443
ISSN: 2792-5633 (Series *Defensive Architecture of the Mediterranean*)

PROCEEDINGS of the International Conference on Fortifications of the Mediterranean Coast FORTMED 2025
Caserta, 10, 11 and 12 April 2025

CC BY-NC-SA 4.0
Legal Code: https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode.en



Defensive Architecture of the Mediterranean / Vol. XXI / Zerlenga, Cirillo (Eds.)
© Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli* / edUPV

DOI: https://doi.org/10.4995/Fortmed2025.2025.20394

Itinerari identitari e di valorizzazione dei sistemi di fortificazioni tra memoria storica, empowerment e processi di branding: una rilettura ex post del caso Kostrzyn in Polonia (Küstrin)

Cristina Coscia
Politecnico di Torino, Torino, Italia, cristina.coscia@polito.it

Abstract

In 2014 the FORTE CULTURA network was born, known as "European Fortress Tourism and Fortress Marketing Network e.V.", a non-governmental organization for the cultural, touristic, social and economic valorization of the cultural heritage of fortresses in the community. The 10 years since its establishment are an opportunity to reflect on the state of the art and the developments of the management models of these complex systems, as well as on the innovative trajectories linked to sustainable "new tourism" processes. The valorization highlights the need to involve local communities in raising awareness between memory and the creation of new identities and in developing branding processes. Starting from the rich scientific debate, the paper aims to reread from the point of view of the discipline of economic valorization the case of the fortified city of Kostrzyn in Poland (Central Europe 2007-2013): a paradigmatic case, as it is a nodal place of a system that is not only military, but also infrastructural and civic and administrative management of the territory, which, following the Second World War, became a central element in the division of borders between States and the object of a radical metamorphosis both in its physical aspects and in its intangible and immaterial ones. A disciplinary aspect is the development of shared and specific evaluation tools for each decision-making phase, focused on identifying the intangible elements and recognizing the impacts they can create on the territory. The enhancement proposals not only define the interventions from a technical point of view (formal and construction solutions), but they also put into action a planning necessary to experiment with measures, actions and strategies capable of inducing potential implementing bodies to intervene in a coordinated manner and to respond to unsatisfied needs in terms of forecasting and quantification of real and potential demands and profiling of the target audiences, who have drastically changed their cultural consumption preferences.

Keywords: ForteCultura, fort of Kostrzyn, empowerment, economic enhancement.

1. Introduzione

1.1 la rete delle fortezze europee nel quadro delle European Cultural Routes

Nel 2014 nasce la rete FORTE CULTURA, nota come "European Fortress Tourism and Fortress Marketing Network e.V.", organizzazione non governativa per la valorizzazione culturale, turistica, sociale ed economica del patrimonio culturale delle fortezze in ambito comunitario (Fig. 1). Al fine di contribuire a tale mission, la rete si prefissava azioni legate a risultati attesi articolate in Work Packages e timeline molto dettagliate (Fortecultura, Newletter 1, giugno 2013) secondo 4 assi strategici: 1) capitalizzazione ed implementazione sul mercato del patrimonio fortificato per sostenere la crescita economica delle città e delle regioni; 2) correlare la valorizzazione del patrimonio allo sviluppo rurale, culturale e sociale dei centri urbani; 3) realizzazione di un itinerario culturale

BY-NC-SA

dell'Europa centrale per la capitalizzazione del patrimonio fortificato; 4) sviluppo della tradizione artigianale e delle relative competenze per la tutela del patrimonio fortificato.

Tale ambizioso programma prevedeva l'individuazione di un modello di *governance* e la costituzione di una task force "dedicata" alla costruzione di leve finanziarie per la gestione sul breve e lungo periodo, grazie all'avvio di strategie di marketing e di *audience development*. A tal fine, aveva anche individuato specifici ambiti di interesse in un confronto continuo con istituzioni di prestigio (es. Cabina Unesco).



Fig. 1- Festungskarte Europa (fonte digitale ©ECCOFORT e.V., 2024).

In tale quadro, si segnala una premessa di fondo, ovvero che la rete delle fortificazioni, inserendosi nella filiera delle European Cultural Routes (https://www.coe.int/en/web/cultural-routes), fin dal suo avvio ha aderito ai principi del "Cultural Tourism" della Comunità Europea, inseriti nelle sue declaratorie programmatiche: la rete delle fortificazioni sottoscrive sia il principio della "diversità nell'unione", sia il concetto per cui il turismo culturale debba essere ritenuto a tutti gli effetti una esperienza sociale di inclusione e condivisione del patrimonio materiale ed immateriale e di *empowerment* collettivo (Marin, 2022).

In particolare, il coinvolgimento di una molteplicità di attori nelle azioni di riconoscimento, tutela, conservazione, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale è sempre più rilevante, ma c'è ancora poca consapevolezza sulla loro centralità. Risorse messe in gioco, valori, identità e memoria riconosciuti, soggetti attivati e relazioni tra di essi possono costruire, se ben definiti e organizzati, traiettorie di patrimonializzazione adeguate a produrre non solo la conservazione del Cultural Heritage, ma anche occasioni di sviluppo sociale ed economico, e di empowerment delle comunità locali.

In tal senso, l'itinerario o percorso culturale europeo ha conseguito -nel passato recente- una sua riconoscibilità, attraverso una definizione condivisa che lo indica come un itinerario che attraversa uno o due paesi o regioni, ed è organizzato in base a un tema di interesse storico, artistico o sociale europeo, sia per le caratteristiche del percorso geografico che segue, sia per la sua natura e/o estensione (Jelinčić, 2009). Il termine "europeo" implica l'importanza della dimensione culturale che attraversa i confini locali.

2. I circuiti europei delle fortificazioni

Come già sottolineato, è ormai consolidato il posizionamento dei circuiti delle fortificazioni tra i numerosi itinerari culturali riconosciuti dalla Comunità Europea. Il tema delle fortificazioni, infatti, consente l'interpretazione pluralistica e complessa di un comune patrimonio multiculturale europeo e riporta l'attenzione su come le aree di conflitto -tema di forte attualità- possono essere presentate nella loro autenticità storica, nonché per il loro contributo all'identità delle regioni europee in chiave di pacificazione. Il patrimonio fortificato testimonia ancora oggi gli eccezionali risultati scientifici e i progressi tecnologici dell'arte del suo tempo, in merito all'evoluzione dei sistemi di attacco e all'adattamento dei mezzi di difesa.

Il tema dell'architettura fortificata, inotre, sta registrando un forte interesse e si sta rivelando con numerose potenzialità di sviluppo nel comparto turistico. Recenti statistiche francesi sul turismo legato al patrimonio militare e in particolare alle visite alle aree delle memorie del conflitto militare sono eclatanti (Tizzoni, 2013): si posizionano al secondo posto, dopo le visite ai siti religiosi e la fortezza di Besançon e la cittadella di Bonifacio hanno 500.000 visitatori all'anno, la linea Maginot 300.000 visitatori all'anno.

Il primo percorso tematico del patrimonio fortificato è stato il Wenzel Route, inaugurato nel 1995 in Lussemburgo (Capitale europea della cultura) ed esteso alla fortificazione Vauban. Tra questi, la rotta culturale e turistica delle fortezze del Baltico, nella quale era stato inserito il caso

studio che sarà illustrato al §2, è il risultato della cooperazione transnazionale tra 14 città fortificate europee, con l'obiettivo principale di trasformare l'antica architettura militare in spazi creativi per la cultura, l'arte, il turismo, il tempo libero e la ricreazione nella bellezza della natura.

Sull'asse strategico dedicato allo sviluppo turistico si è posta l'enfasi fin dall'origine sull'accezione "culturale": turismo culturale inteso non solo come supplemento visivo e illustrazione delle conoscenze di base e della stratificazione della memoria, ma come esperienza sociale che avrebbe incoraggiato lo sviluppo della sensibilità individuale.

Pertanto, nel 1987 il Consiglio d'Europa propose il primo itinerario culturale che avrebbe dovuto servire da esempio per la creazione di altri itinerari culturali europei incentrati sulle visite individuali e non sul turismo di massa, ovvero il percorso di pellegrinaggio a Santiago de Compostela, che costituì il lancio ufficiale degli itinerari culturali intesi come "vie culturali storiche europee" (o, mediterranee in una sua accezione più specifica), che conservano valori identitari e costituscono fisicamente poli strategici e sotto-ambiti di interesse sul territorio europeo.

È noto come l'intera regione europea sia punteggiata di resti, rovine, rimanenze militari, fortificazioni che durante i secoli hanno funzionato da sistema offensivo e difensivo contro le potenze confinanti. Tali manufatti, di staticità ed immobilità solo apparente, sono in realtà l'esito di modifiche dovute al cambiamento del paesaggio politico e all'evoluzione delle tecniche militari nel corso dei secoli, e come tali rappresentativi dei mutamenti del paesaggio nella storia. Tale sistema difensivo, testimonianza materiale e immateriale ancora visibile di un passato anche recente, ha modellato la morfologia dei luoghi ed é tuttora profondamente e fisicamente legato al proprio territorio, dal quale é stato, a sua volta, plasmato e disegnato nei suoi aspetti più significativi. Al tempo stesso, con la perdita della funzione e del significato anche fortemente simbolico rivestito in passato la sua presenza sul territorio si è fatta sempre meno riconoscibile, fino a storia del luogo.

È inoltre insito nella destinazione difensiva il rischio della distruzione, essendo le fortificazioni obiettivi strategici durante le fasi belliche. Incuria, vegetazione infestante, demolizioni e la conseguente inaccessibilità di queste architetture hanno causato una perdita non solo materiale, bensì anche della memoria storica di cui tali strutture sono custodi. Il ruolo rivestito nella storia, poi, ne ha spesso decretato una attiva volontà di rimozione da parte della popolazione che li ha vissuti come manifesto.

Con il superamento dei conflitti e il proceso di creazione di una unità sovranazionale europea tali manufatti, oltre a conservare memoria materiale della storia e rivelarsi così chiave di lettura del passato, diventano opportunità per avviare un processo e azioni di valorizzazione, che promuovano la cooperazione transfrontaliera e la diffusione di obiettivi e pratiche comuni di sviluppo.

L'importanza dei paesaggi storici segnati da sistemi di fortificazioni e dal patrimonio culturale, che spesso si lega a tali sistemi, evidenzia come tali itinerari siano tuttora vere e proprie vie storiche, effettivamente utilizzate in passato, e non semplici 'vie culturali', costruite sulla base di interessi e valori culturali contemporanei, come molte altre 'vie culturali europee'. Tali sistemi storici, come vere e proprie impronte storiche, si caratterizzano per:

• la natura complessa di queste vie in epoca medievale, costituite da diversi itinerari alternativi, che non davano vita a 'strade lineari', ma a 'aree stradali';

• il loro ruolo nella comunicazione culturale e nell'integrazione tra diverse regioni;

• i processi di trasformazione politica incentrati sui sistemi di fortificazioni e sulle strade di accesso a tali sistemi;

• la mutevole rilevanza di diverse categorie di fruitori (soldati, delegazioni, ambasciatori, mercanti, ecc.) in periodi diversi;

• la questione della *damnatio memoriae* (Whitling, 2010).

Alla luce di tali premesse e a dieci anni dalla istituzione della rete Forte Cutura (https://www.forte-cultura.network/it/) e della rete Efforts Europe (https://www.efforts-europe.eu/) il paper intende ragionare – in una chiave valutativo-gestionale- su impatti ed effetti *ex post*, sullo stato dell'arte e sugli sviluppi dei modelli di management di tali complessi sistemi, nonchè sulle traiettorie innovative legate a processi di "new tourism" sostenibile.

Rispetto agli indirizzi comunitari su Forte Cultura, si presenta il caso specifico della Fortezza di Kustrin e del progetto Baltic for Route, che aveva, nelle sue premesse, un significativo processo di costruzione di un piano di valorizzazione, che si richiama nel § 3.

In particolare, le riflessioni partono da una passata esperienza di messa a punto e integrazione di line-guida per il rilancio dell'ambito del progetto Baltic For Route:.Ci si richiama nello specifico al caso della città fortificata di Kostrzyn–Küstrin (Polonia) emblematico e paradigmatico per la storica toponomastica tedesca,- al centro di un processo di trasformazione territoriale e polo strategico per lungo tempo di un sistema non solo militare, ma anche infrastrutturale e di gestione civica ed amministrativa del territorio. A seguito del secondo conflitto mondiale è assurto a luogo simbolo nella divisione e nella spartizione dei confini tra stati, e attualmente in fase di profonda e radicale metamorfosi sia nei suoi aspetti fisici sia in quelli intangibili e immateriali.

L'articolo, alla luce delle presenti premesse, sviluppa i suoi ragionamenti in tre sezioni, di cui la prima introduce brevemente al caso studio della Fortezza di Kustrin, che rappresenta uno dei poli del circuito delle fortificazioni del progetto Baltic for Route. Il caso è emblematico per la sua decennale proposta di valorizzazione, illustrata nella sezione successiva, che ne evidenzia l'approccio metodologico in fasi, obiettivi e metodi. Esso viene analizzato in senso critico nella terza sezione, che segnala line-guida per un modello di management scalabile per numerosi circuiti fotificati ed evidenzia alcune questioni tuttora aperte. Chiudono ragionamenti conclusivi per un dibattito tuttora in corso.

3. Il caso studio

Nell'ambito del progetto Forte Cultura, si presenta il caso della Fortezza di Kustrin e del progetto Baltic for Route, emblematico nelle sue premesse e nel processo di costruzione di un piano di valorizzazione.

Pur non appartenendo al circuito di fortezze del Mediterraneo, la fortezza di Küstrin, nell'attuale Polonia (Fig. 2), costituisce un caso studio da esaminare in quanto oggetto di un processo di valorizzazione, che presenta elementi di riflessione scalabili a molti ambiti di fortificazioni di impianto storico, in particolare legati alle dimensioni della tutela e fruizione, della memoria (o *damnatio memoriae*) e dei modelli di management sia delle nuove funzioni sia dei processi di sensibilizzazione sulle comunità locali e di branding su nuovi target di visitatori (cfr. §3).

La fortezza è emblematica per alcune questioni ricorrenti per tali patrimoni: paradigma della trasformazione, da elemento di unione ad elemento di divisione del territorio e inaccessibile alla popolazione civile. Tali sistemi -così come i tragitti storici- sono ora riscoperti e utilizzati a scopi diversi. Lo sfruttamento di queste rotte storiche è un'opportunità eccezionale per una migliore comprensione delle radici dell'identità culturale europea e la sua rivalutazione da parte di nuovi target e pubblici.

Nel progetto *Baltic for Route* la cooperazione ha avuto luogo sotto gli slogan "Dalla guerra alla pace", "Dal mistico e sconosciuto ai luoghi pubblici" e "Dalle aree militari alla cultura". Supportato da programmi e fondi dell'UE, questo percorso offre una serie di attrazioni per tutte le generazioni e i tipi di visitatori, attraversando quattro paesi baltici: Germania, Polonia, Lituania e Russia. Lungo lo stesso percorso i visitatori possono ammirare patrimoni difensivi straordinari e significativi per tipologie e particolari costruttivi (feritoie, torri, bastioni, ecc.), che accolgono un quadro eterogeneo di eventi culturali, parate militari, festival all'aperto o incontri di motociclisti, spesso localizzati in contesti naturali, oltre alla pesca, aperti alla fruizione e ad accogliere attività per il tempo libero. Inoltre, queste fortezze promuovono l'arte e la cultura sotto forma di concerti, rappresentazioni teatrali, rievocazioni storiche e mostre.



Fig. 2- Il progetto Baltic For Route: il polo strategico della fortezza Kustrin, Polonia (fonte digitale https://forte-cultura.com/de_de/europaeische-kulturroute-der-festungsmonumente/, 2024).

La sua storica piazzaforte, sorta nel XIII secolo alla confluenza dei fiumi Oder e Warta, possiede una posizione strategica che ha garantito un ruolo di primo piano nella storia politica e militare prussiana e tedesca. Sul territorio è ancora oggi perfettamente leggibile una trama architettonica con interessanti stratificazioni, a partire dalla prima fortificazione "all'italiana" del Chiaramella, realizzata nel XVI secolo, fino al Gürtel ottocentesco, cinta difensiva di quattro forti minori sorta intorno alla città. Come per molti altri casi, essa è stata quasi completamente rasa al suolo durante l'avanzata sovietica su Berlino nel marzo del 1945 ed è rimasta divisa a metà dal confine, attestatosi sul fiume Oder, ed è divenuta zona militare (Coscia & Schinco, 2010).

4. Materiali e metodi

La proposta di dieci anni fa di valorizzazione del sistema difensivo indicava i seguenti macro-obiettivi strategici di valorizzazione e management, profondamente interconnessi:
1) una fase di design della conoscenza, con una sistematizzazione della letteratura, di fonti e documenti, al fine di offrire i contenuti storici (e più in generale culturali) armonizzati in vista di una digitalizzazione e visualizzazione con strumento multimediale;
2) una azione di sensibilizzazione sulle comunità locali: l'obiettivo è comprendere, a un livello più locale, i processi politici, sociali, economici e religiosi che hanno avuto luogo, nel lungo periodo, lungo le aree stradali. I risultati sono stati pensati come utilizzabili per elaborare i contenuti per lo strumento multimediale ancorato alle singole località delle rotte.
In particolare, sono emerse come tematiche core (riconosciute come caratterizzanti i circuiti delle fortificazioni in ottica di European Cultural Routes):
1. origini e sviluppi storici delle grandi arterie stradali, con particolare attenzione ai diversi itinerari e alle diverse tipologie di viaggiatori (pellegrini, mercanti, soldati) che li hanno effettivamente utilizzati nel tempo, spesso fianco a fianco;
2. analisi delle relazioni socioculturali e delle relazioni tra lingue, culture e società lungo le suddette rotte: l'obiettivo è quello di migliorare la comprensione di questi itinerari come vie cruciali di comunicazione e integrazione culturale tra diverse regioni europee;
3. identificazione delle strutture geopolitiche lungo le rotte - sia a livello regionale che locale - e descrizione dei loro sviluppi storici: l'obiettivo è identificare e comprendere il complesso quadro di poteri sviluppato lungo le radiali e le linee di fortificazione. Questa analisi ha l'obiettivo di condurre anche all'identificazione dei più importanti committenti di edifici/architetture ancora esistenti lungo i percorsi e le linee difensive;
4. analisi e descrizione del rimodellamento, nella storia, dei paesaggi attraversati dai percorsi e linee di fortificazione. Particolare attenzione era posta ai diversi usi del suolo e alle mutevoli forme di sfruttamento agricolo/industriale del territorio nel tempo, alle forme dell'ambiente costruito e alla produzione di architetture;
5. reinterpretazione di processi ed eventi che hanno plasmato il contenuto culturale, il patrimonio e il sistema delle fortificazioni, al fine di trasmetterlo a nuovi pubblici. L'obiettivo è quello di ridefinire tracce materiali e immateriali relative ai temi sopra menzionati, in modo che possano essere riconosciute dal pubblico che fruisce oggi dei circuiti delle fortificazioni. In questa prospettiva i percorsi saranno utilizzati come cornici per trasmettere a nuovi pubblici i risultati della ricerca storica innovativa prodotta su questi argomenti negli ultimi decenni.
6. realizzazione di un nuovo strumento informatico/multimediale di collegamento ai differenti poli e tappe Baltic for Route;
7. definizione e progettazione di un ecosistema digitale per consentire progressivamente la connessione e la messa in rete di tutte le comunità, istituzioni e amministrazioni locali coinvolte nel progetto;
8. censimento e promozione del Patrimonio culturale e paesaggio culturale: identificazione dei beni, organizzazione dei dati, comunicazione a nuovi pubblici;
9. selezione degli obiettivi turistici in un'ottica di new tourism (Santos, Veiga & Águas, 2016)
Quest'ultima tematica rappresenta un tema centrale nel dibattito attuale sui modelli di managent e sugli strumenti per identificare le tendenze che portano all'emergere di nuovi profili turistici e di implicazioni che nuovi segmenti turistici possono avere per i fornitori di servizi. Il new tourism si caratterizza anche da cambiamenti costanti e accelerati, che necessitano di un monitoraggio sistematico e proattivo per supportare strategie di marketing sempre in evoluzione. La profilazione dei segmenti turistici

emergenti consentirebbe di progettare strategie di marketing mix e dunque di management turistico più efficaci, da implementare lungo le diverse fasi del processo di consumo turistico, che includono le fasi pre-viaggio, durante il viaggio e post-viaggio.

4.1. Indirizzi per linee-guida integrate: la proposta *ex ante*

Il progetto Baltic Fort Route ha una genesi ben prima della istituzione di Forte Cultura e della condivisione dei suoi indirizzi programmatici (Neumann & Dornbusch, 2007): infatti il Baltic Cultural and Tourism, nato nel biennio 2005-2007, ha tentato di consolidare una continuità di azioni nel programma INTERREG III B Baltic Sea Region. Incentrandosi sugli obiettivi di creazione di azioni pilota per lo sviluppo territoriale e turistico, l'implementazione di buone pratiche nella gestione del patrimonio culturale e naturale e l'avvio di misure di supporto speciale allo sviluppo di regioni di confine, ha costruito le sue line-guida e di azione su tre assi proritari: **Priority 1**: *Promotion of spatial development approaches and actions for specific territories and sectors*; **Priority 2**: *Promotion of territorial structures supporting sustainable Baltic Sea Region (BSR) development;* **Priority 4**. *Special Support for border regions.*

Nel quadro di tali indirizzi prioritari, il progetto *Baltic Fort Route*, grazie ad un processo di condivisione ed un approccio *bottom up* (più che decennale), ha negli anni ulteriormente focalizzato e articolato le azioni e le attività di valorizzazione e management in un concept multidimensionale "a 4 leve", come riportato in Fig. 3.

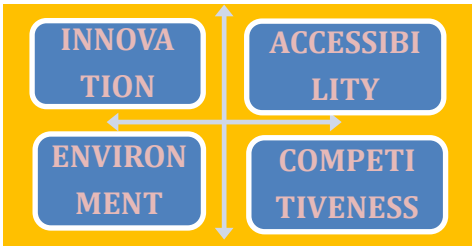


Fig. 3 Baltic for Route: le 4 eliche (elaborazione grafica di Cristina Coscia, 2024).

Come tradurre le 4 eliche in azioni pilota? Per offrire risposte a tale questione di fondo, sollevata dai differenti partner della rete, sono stati prodotti numerosi documenti, in cui si sottolinea come il processo tenga conto di quattro ambiti di intervento (Work Packages), che costituiscono ancora oggi raccomandazioni, indirizzi e linee-guida per processi di valorizzazione e management dei sistemi di fortificazione comunitari (Fig. 4).

Il Work Package I prevedeva la creazione di un unico *repository* configurato come inventario e banca dati riguardante le fortificazioni dell'area baltica, al fine di registrare e proteggere il patrimonio culturale e renderlo fruibile a fini culturali e turistici.

Il Work Package II indirizzava attività finalizzate allo sviluppo di una cooperazione transnazionale per il restauro e l'utilizzo compatibile a fini culturali e turistici delle fortezze di area baltica.

Il Work Package III era focalizzato sullo sviluppo economico compatibile delle fortezze e sulla formazione di strutture per la gestione turistica delle stesse.

Infine, il Work Package IV promuoveva la realizzazione di un nuovo percorso culturale come modello per lo sviluppo del turismo delle fortezze in area baltica.



Fig. 4- Baltic For Route: i 4 Work Pakages (elaborazione grafica di Cristina Coscia, 2024).

4. 2. Il modello di *management*: analisi critica *ex post*

E' utile una lettura critica di alcuni esiti *ex post,* con un particolare affondo dal punto di vista anche di come si siano applicati (o meno) processi di valutazione e monitoraggio degli impatti prodotti e dei benefici generati.

Un risultato significativo di questo progetto è stato innanzitutto un rafforzamento del Progetto di Conoscenza, ovvero la creazione del TIS, Transnational Information System e del TDCIF, Transnational Documentation and Inventorisation Centre of Fortresses:

un'architettura informativa e un centro di documentazione per la catalogazione e la consultazione di tutti i dati storici e topografici delle fortezze coinvolte nel progetto. Tuttora sono operativi gruppi di esperti e studiosi per alimentare tale *repository* e renderlo più accessibile alle collettività attraverso newsletters, pubblicazioni anche digitali, ecc.

Altro esito significativo è stato la realizzazione di pacchetti turistici per la visita alle fortezze, al fine di diffondere la conoscenza anche diretta della storia e dell'architettura militare e di promuovere la visita a molteplici target, non solo di appassionati, incrementando l'attrattività di tali circuiti e tentando di coinvolgere anche i «non pubblici». Numerosi investimenti sono stati effettuati sui nodi infrastrutturali e sulla mobilità, ovvero le tracce delle storiche linee difensive sono state considerate come tragitti «nobili» e cammini complementari (anche a mobilità dolce) rispetto alle contemporanee strategie e soluzioni riguardanti il trasporto intermodale panbaltico e la gestione delle risorse idriche.

Rimangono ancora poco focalizzati almeno due aspetti cruciali: 1) la messa a punto di strumenti di valutazione per il monitoraggio delle azioni e dei risultati attesi; 2) la conoscenza e analisi delle domande reali e potenziali e del cambiamento nelle abitudini alla fruzione dei patrimoni e dei paesaggi storici.

In merito al primo punto, l'applicazione di strumenti di valutazione, condivisi e specifici per ogni fase decisionale, non deve essere vista solo in termini di sostenibilità economico-finanziaria e gestionale, ma come una leva per la focalizzazione e sensibilizzazione sugli aspetti di intangibilità e sul riconoscimento degli impatti che essi possono creare sul territorio.

Gli strumenti di valutazione dei processi di valorizzazione, infatti, non solo definiscono gli interventi dal punto di vista tecnico (soluzioni formali ed edilizie), ma mettono in campo una progettualità necessaria a sperimentare misure, azioni e strategie in grado di indurre i potenziali soggetti attuatori ad intervenire in modo coordinato. Inoltre, come seconda questione, forniscono metodi per rispondere ai bisogni non soddisfatti in termini di previsione e quantificazione di domande reali e potenziali e di profilazione dei pubblici di riferimento, che hanno drasticamente cambiato le proprie preferenze di consumo culturale. Il programma europeo 2007-2013 CENTRAL EUROPE, al quale il nuovo progetto Forte Cultura si rivolse 10 anni fa, raccolse l'eredità dei precedenti INTERREG B, mirati ad accrescere e sostenere la coesione economica, sociale e spaziale tra i Paesi europei con collaborazione a livello transnazionale e il riconoscimento dei valori culturali, tradizionali e identitari propri di un territorio.

Tali componenti, manifestazioni del *genius loci*, diventano motore della crescita socio-economica delle regioni, in quanto capaci di generare impatti che contribuiscono all'obiettivo di rafforzamento di aree periferiche – le attuali e note «aree interne» (Modica, Urso & Faggian, 2021)- con riduzione dei divari e degli squilibri territoriali. Le risorse culturali del territorio, in quanto generatrici non solo di esternalità positive per la popolazione, ma anche di impatti di tipo economico, costituscono gli asset per le strategie di conservazione e valorizzazione attraverso un uso sostenibile delle stesse : le proposte di "uso" o, meglio di "riuso", del sistema delle fortificazioni hanno previsto e prevedono interventi necessari affinchè si possa eliminare non solo il degrado fisico, ma anche quello sociale ed economico. Nei modelli di *management* un ruolo nodale è affidato alle nuove tecnologie coniugate alle capacità artigianali, quale tassello della cultura materiale e immateriale. Rimane ancora inevasa, però, la questione di quali strumenti della pratica estimativo-valutativa applicare per individuare e quantificare tali valori intangibili, ormai riconosciuti come imprescindibili nella formulazione di un completo quadro socio economico di analisi territoriale.

La valutazione di tali componenti –pur essendo riconosciuta come fondamentale- rimane tuttora una questione aperta. Ulteriore aspetto ancora da esplorare è quello della messa a sistema di metodi che rilevino bisogni non soddisfatti, anche in termini di previsione e quantificazione di domande reali e potenziali, di rilevazione di preferenze esplicitate dai gruppi di interesse coinvolti in tali processi, di individuazione di pubblici di riferimento, ecc. Su tali finalità può quindi evolvere l'apporto dell'economia e della valutazione, cui occorre riconoscere un proprio spazio propositivo, a supporto della definizione stessa delle proposte di conservazione e di supporto alla valorizzazione e gestione delle risorse culturali.

5. Conclusioni

Negli attuali dibattiti e cornici normative comunitarie, quali ad esempio il *New European Bauhaus_NEB* (https://new-european-bauhaus.europa.eu/index_en) emergono come urgenti le azioni di sistematizzazione e polarizzazione delle azioni che diano spazio alle persone e all'inclusione sociale, in stretta sinergia con lo sviluppo economico, al fine di rafforzare la competitività dei territori europei: ciò si scontra spesso – e le reti come Forte Cultura lo evidenziano- con numerose criticità di funzionamento delle Cabine di Regia e con l'affievolirsi dello spirito cooperativo anche per l'emergere di conflittualità in corso tra stati coinvolti nelle differenti partnership. La valorizzazione dei sistemi di fortificazione non si è ancora riconfigurata come strategia che si innesta nei processi di rigenerazione urbana, individuata dall'Unione Europea quale leva fondamentale per contrastare la crisi urbana e rurale e, innanzitutto, come un progetto sociale ed economico, che tiene assieme una pluralità di dimensioni: insediative, energetiche, ambientali, paesaggistiche, istituzionali e partecipative.

Secondo Camerin (Camerin, 2017) i sistemi di fortificazioni diffusi sui territori comunitari (e italiani) hanno costituito spesso occasioni (mancate) per attuare «programmi place-based, rivolti ai luoghi e alle persone, sostenendo anche forme di riuso temporaneo e strumenti per il recupero dell'abbandono, con politiche incrementali e inclusive dell'esistente (D'Onofrio & Talia, 2015)» (p. 152).

L'inerzia decisionale sovente si è accompagnata alla scarsa capacità di proporre idee innovative circa le funzioni da insediare.

Stanno emergendo come ulteriori fattori critici: 1) l'assenza di una reale analisi della domanda in una situazione di mercati ed economie locali spesso fragili; 2) la permanente scarsità di risorse finanziarie ; 3) la debolezza delle azioni di sensibilizzazione delle comunità.

Bibliografia

D'Onofrio, R., & Talia, M. (Eds.) (2015) *La rigenerazione urbana alla prova*. Milano: FrancoAngeli.

Neumann H.-R. & Dornbusch R.S. (a cura di) (2007) *Appropriate monumental use of fortresses, Documentation and recommended proceeding*, European University Viadrina, Frankfurt an der Oder.

Santos, M.C., Veiga, C. & Águas, P. (2016) Tourism services: facing the challenge of new tourist profiles. *Worldwide Hospitality and Tourism Themes*, Vol. 8 No. 6, pp. 654-669. https://doi.org/10.1108/WHATT-09-2016-0048

Camerin, F. (2017) Programmi e progetti europei di rigenerazione urbana e riuso delle aree militari in Italia. Territorio della Ricerca su Insediamenti e Ambiente. *Rivista internazionale di cultura urbanistica*, (18), pp. 141-156.

Coscia, C. & Schinco, S. (2010) La fortezza di Küstrin-Kostrzyn tra memoria storica e nuova identità, componenti di valore e intangibilità. *ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO*, 22, pp.1-12.

Efforts Europe network, available: https://www.efforts-europe.eu/ (Accessed: 09 October 2024)

Forte Cultura Project, available at: https://www.forte-cultura.network/it/ (Accessed: 09 October 2024)

Jelinčić, D. A. (2009) Splintering of tourism market: new appearing forms of cultural tourism as a consequence of changes in everyday lives. *Collegium antropologicum*, 33(1), pp. 259-266.

Marin, A. (2022) Conservare il cultural heritage, un processo collettivo. *DOCOMOMO ITALIA GIORNALE*, (34), pp. 17-20.

Modica, M., Urso, G. & Faggian, A. (2021) Do «Inner Areas» Matter? Conceptualization, trends and strategies for their future development path. *Scienze Regionali*, 20(2), pp. 237-265.

New European Bauhaus, available at: https://new-european-bauhaus.europa.eu/index_en (Accessed: 09 October 2024).

Tizzoni, E. (2013) Turismo di guerra, turismo di pace: sguardi incrociati su Italia e Francia. *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, (15, 3).

Urošević, N. A. T. A. Š. A., & Kaurin, T. (2017) European Cultural Routes-Routes of Fortified Architecture. Models of Valorisation of Cultural Heritage. *Sustainable Tourism*, pp. 135-159.

Whitling, F. (2010) Damnatio memoriae and the power of remembrance. Reflections on memory and history. In Malgorzata PAKIER and Bo STRÅTH (eds), *A European Memory? Contested histories and politics of remembrance*, New York/Oxford, Berghahn Books, 2010, 87-97.